

IL DOPO RABIN.

Eccezionali misure di sicurezza per la seduta del governo. Nuove minacce ai ministri. Scritte di morte per Peres

Irene Pivetti commemora alla Camera il premier ucciso

Con un minuto di silenzio ed un prolungato applauso alla memoria di Yitzhak Rabin, la Camera dei deputati ha reso omaggio ieri mattina alla figura del leader israeliano. «Un uomo che è stato e rimane un simbolo di tenace perseguimento del valore universale della pace...»



Cittadini di Tel Aviv sul luogo dell'attentato al premier israeliano. Nella foto sotto atleti francesi accendono candele sulla tomba di Rabin. Sven Nackstrand/Ansa

L'autista: «In ospedale nessuno ci aspettava»

TEL AVIV I momenti concitati seguiti all'agguato contro il premier israeliano Yitzhak Rabin a Tel Aviv e il panico che avrebbe caratterizzato anche le prime fasi del soccorso sono stati raccontati nel dettaglio alla radio militare israeliana dall'autista del leader ucciso. L'autista Menahem Damati ha descritto momento per momento quel che è accaduto sabato sera subito dopo che il giovane estremista ebreo Yigal Amir aveva sparato a Rabin. Ha tra l'altro sottolineato che all'arrivo della vettura con il primo ministro ferito in ospedale non c'era alcun infermiere con barella ad attenderlo.

Prime purghe nello Shin Bet

I servizi segreti fanno autocritica, presi tre ultrà

Cadono le prime teste nei servizi di sicurezza israeliani: il direttore dello Shabak, la divisione dello Shin-Bet che doveva proteggere Rabin, si è dimesso mentre altri funzionari sono stati trasferiti. Arrestato il leader del gruppo estremista di Eyal in cui militava l'assassino. Il procuratore generale forse ci saranno nuovi attentati. Scritte minacciose sui muri contro Peres. Il quale coraggiosamente dichiara «Preferisco essere ucciso che vivere nella paura».

I genitori del killer chiedono perdono a Lea Rabin

I genitori di Yigal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin, hanno chiesto il perdono della moglie del premier e di tutto il popolo israeliano per il gesto disgustoso compiuto dal figlio. In una lettera inviata l'altra notte a Lea Rabin si dicono «contriti, umiliati e sconvolti» per l'assassinio che - affermano i genitori di Yigal - «contrasta con i valori che abbiamo cercato di trasmettere ai nostri figli, amore verso il popolo ebraico, rispetto dell'uomo, amore verso la terra d'Israele e verso gli ideali ebraici».

Clamorose inefficienze

Quello che non è affatto «normale» è la dimostrazione di inefficienze clamorose data dallo Shin-Bet. Lo stesso servizio di sicurezza israeliano, ben prima dopo aver istituito una commissione d'inchiesta, ha preso visione di un primo rapporto preparato dallo stesso servizio di sicurezza intorno al quale si autoaccusa in modo clamoroso di tutta una serie di «smagliature» definendosi infine come «il responsabile della morte di Rabin».

GIERUSALEMME I giovani le si odressero i militanti in libera uscita i turisti la gente comune. Dal primo mattino fino al pomeriggio è una processione continua il Monte Herzl e il cimitero degli Eroi di Israele sono la meta preferita degli abitanti della città santa. La tomba di Rabin è sovrastata di fiori e di messaggi mentre in terra brillano centinaia e centinaia di lumini. In grande silenzio e decoro uomini e donne fanno la fila per avvicinarsi al luogo dove è sepolto lo statista ucciso a Tel Aviv sabato scorso per poi sforsare un attimo pregare e la scorta. Tra le gerbere e le rose piccole fette di Avital è una ragazza bionda e bellissima nella sua purezza di adolescente. Si è seduta lungo il muretto e sta scrivendo. Quando ha finito si alza e si mette in fila. Ci ha leggere il biglietto: «Ti manchi carissimo nostro primo ministro manchi a me alla mia famiglia al paese. Non dimenticheremo mai pregare per noi. Più in là una quarantina di cadetti della Marina militare si sono disposti in fila e intonano l'inno nazionale del paese. La gente è bassissima voce. La loro eco mentre qualche anziana donna si asciugava le lacrime. Più in là ancora ecco due giovani in borghese con due carabinieri di protezione in mano. E qui sta è la Garisalmic che si interviene a una non dimentica a offesa gravissima.

Scritte sui muri

È però anche un'altra città in memoria finché si vuole che tenne in scacco ricattandolo il paese intero. Non può che essere questa la sensazione che si ha quando scendendo dall'Herzl ed entrando in quartieri nuovi del Mount Scopus che il numero degli addetti alla sicurezza fosse troppo ridotto e che non era stata prestata sufficiente attenzione alla gente non autorizzata sulla scaletta del palco. E non basta. La radio israeliana ha diffuso sempre ieri la notizia che il medesimo Shin Bet poche ore prima del meeting di Tel Aviv era stato avvertito da un non meglio specificato integralista palestinese della possibilità di un attentato.

«Può essere, allora di conforto e certo in qualche modo la cosa non è di poco conto: la notizia dell'arresto del leader della cellula di Eyal, in cui militava l'assassino di Rabin, Yigal Amir» Avishay Ravn, questo è il nome del terrorista ora si trova ad essere interrogato dalla polizia e dai servizi di sicurezza in qualche supercarcere segreto ed è accusato di essere uno dei mandati dell'agguato di Piazza dei Re di Israele. Ravn sapeva. Questo è certo. Subito dopo il vigliacco agguato di Tel Aviv si era dato alla macchia e dalla clandestinità si era perfino concesso il lusso di dare interviste in cui esprimeva «comprensione per l'assassino di Rabin. Un piccolo successo per le forze dell'ordine che hanno pure «stoppati» altri due estremisti presunti terroristi, Benny Aron e David Balaban, presso nella sede del centro ebraico di Shari vicino ad Hebron. Arrestato anche Dror Hada, un allievo di una scuola religiosa ebraica di Hebron ma residente nella stessa città di Amir. L'attentato di Rabin. La polizia ha fermato anche il fratello di Amir.

Può bastare che le prime teste siano cadute? È pura normalità in casi del genere. Ci mancherebbe altro. Il direttore dello Shabak il dipartimento dello Shin Bet delegato alla sicurezza istituzionale e cioè alle più alte cariche dello Stato si è dimesso senza aspettare che altro licenziasse. E il signor D. Altro di lui non si sa solitamente l'iniziale del suo cognome né il governo ha voluto comunicare altri dettagli attorno alla sua persona. E andiamo avanti il responsabile delle guardie del corpo dello scomparso premier è stato sospeso mentre sono stati degradati e assegnati ad altre funzioni marginali il capo della sicurezza la sera della manifestazione di Tel Aviv e l'ufficiale di collegamento tra i servizi e la polizia.

Ma so anche le ore in cui si deve vincere l'attacco a paura le ore in cui deve dar fondo al riciccolato patrimonio morale e culturale del paese. Shimon Peres che si prepara ad essere la nuova guida il riferimento per tanti strati della società e un esempio «Preferisco essere ucciso che vivere nella paura» ha dichiarato ieri al termine della riunione del gabinetto. Certo lui non abbassa la guardia. «Non dobbiamo avere esitazioni ad usare ogni nostro mezzo a disposizione contro coloro che inducono in incitamenti all'odio contro gli istigatori e gli esecutori».

Meeting di religiosi ortodossi a Gerusalemme: «La Cisgiordania è nostra»

I forzati di Eretz Israel non ci ripensano

Doveva essere un'autocoscienza di massa per il partito nazionale religioso. Alla ricerca di responsabilità morali per l'assassino di Rabin invece quella di ieri sera al Beit Agron di Gerusalemme è stata un'assemblea in cui il Mafdal ha riproposto le sue due anime politiche e i dissapori personali di sempre. Un rabbino importante però, ha dichiarato al nostro giornale «Se il governo non cambia linea si andrà alla guerra civile».

Meeting di religiosi ortodossi a Gerusalemme: «La Cisgiordania è nostra»

I forzati di Eretz Israel non ci ripensano

sto in piedi in silenzio per commemorare il premier ucciso a Tel Aviv. Parla il capogruppo alla Knesset, Zviulun Hamir, «La tragedia di Rabin mi è paragonabile solo alle altre tragedie del popolo. Appiarsi l'avvio del tutto promettente. E continua «Il grande valore è in un'unità di Dio. Il popolo ha bisogno assolutamente riprendere la strada di pace e di unità. Quando quel vaso che abbiamo tutti di chiamare «Dio» non si rompe, chiunque non si accorda con noi. Stavolta non ci sono consensi ma dal mattino si alzano degli ingorghi. Ma tu dov'eri in tutti questi anni. Un giovane in rosso all'inizio di Hamir. Che risponde secco e sbilenco «Stavolta è diverso».

Meeting di religiosi ortodossi a Gerusalemme: «La Cisgiordania è nostra»

I forzati di Eretz Israel non ci ripensano

nella propria inquietudine e in quella collettiva e per tentare di trovare nuove certezze. magan partendosi il petto e coprendosi il capo di cenere, ma finora si trova di fronte ad uno spettacolo poco esaltante come se si trattasse di una nazione disageggiata. Avviciniamo il rabbino Rabin importante capo spirituale di Eretz vicino Betlemme esponente di primo piano del Mafdal. Ma allora ci sono o no queste nostre responsabilità? «Sì certo è una responsabilità del gruppo nazionale religioso. Ma c'è anche quella di laburisti. Tutti e due hanno parlato in guai esagitati e adesso occorre scolare gli estremisti in entrambi gli schieramenti. D'accordo ma i manifesti con scritto Rabin assassinato sono stati tollerati. Anche Begin durante la guerra nel Libano venne chiamato allo stesso modo e la sinistra definiva il nostro esercito come quello nazista. Questi stessi discorsi li fanno anche gli estremisti di Knesset. Ma non siamo diversi. Il paese ha

Meeting di religiosi ortodossi a Gerusalemme: «La Cisgiordania è nostra»

I forzati di Eretz Israel non ci ripensano

bisogno di un centro forte e il governo sbaglia fa un grosso errore rifiutando tutti quelli che si oppongono al processo di pace. Non possiamo essere definiti tutti quanti come estremisti. Non è giusta a bile. Così facendo il governo ci porterà alla guerra civile. Guerra civile ha detto? Abbiamo capito bene? Ha capito benissimo? E per fortuna che doveva essere un seminario di autocoscienza. La parola ad una donna. Milla. «L'assassinio di Rabin non è certo il risultato o il prodotto dell'educazione religiosa. Forse abbiamo sbagliato quando tutti abbiamo posto il problema della santità della terra di Israele. Al popolo all'unità della gente alla sacralità dell'uomo nessuno ha pensato più. Belle parole. L'assemblea sembra riprendersi di tono. E adesso si fa sculture l'aria ma di sinistra del Mafdal. Un signore dalla tribuna tuona «Dobbiamo smetterla di delegittimare il governo. Shimon Peres è personalmente. Dobbiamo pensare non a punire ma a liberare. E i discorsi non si pan misura. Poi però ricominciano i lamenti personali. Lasciamo il tutto in silenzio» a metà Gerusalemme al di là di Beit Agron sembra non accorgersi della «storia» ma non è il Mafdal e niente almeno per il momento cambierà in gli umori di questa. M 44